

LA GRANDE FAMIGLIA ROTARIANA RIUNITA PER LA CONSEGNA DELLE BORSE DI STUDIO INTITOLATE A VERA BOZZOLA

«Grande gesto di concreta solidarietà»

Dalla donna, tragicamente scomparsa, un aiuto a sei studenti di Medicina

■ «Un gesto straordinario dettato dai valori di servizio solidale a favore dei più deboli, dei bisognosi e dei più meritevoli che hanno sempre contraddistinto la sua famiglia. Una famiglia rotariana». È la premessa che il presidente del Rotary Club Novara Fabrizio Quaglia ha fatto in apertura della serata "Vera Bozzola e il Rotary", che si è tenuta il 20 ottobre al Club Unione e che, oltre alla commemorazione della generosità della 58enne novarese prematuramente scomparsa nel 2011 e della sua famiglia, ha visto la consegna di sei borse di studio in sua memoria ad altrettanti studenti stranieri del master in Biotecnologie della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università del Piemonte orientale "Avogadro" per un ammontare di novemila euro. Le borse di studio "Vera Bozzola" sono state finanziate, appunto, attraverso i tre milioni di euro che Vera Bozzola ha lasciato alla Rotary Foundation a favore degli studenti meritevoli per ricordare i genitori Roberto (socio del Rotary Club Novara dal 1966 al 1996) e Maria Giovanna Adami. Grazie a un lavoro svolto in stretta collaborazione tra il service Club novarese (nelle persone del vicepresidente Giorgio Bellomo e dei soci Emanuele Caroselli e Fabiola Sinigaglia, Direttore del Dipartimento di medicina traslazionale dell'Upo) e il governatore del Distretto 2031 Ilario Viano, Shankar Goud Bollaram, Ahad Ahmed Kodipad, Sravan Kolluri, Christhudas Marsilian, Ranadhir Reddy Punreddy, tutti indiani, e la rwandese Yvette Uwineza «hanno ottenuto - come ha spiegato la do-



Foto di gruppo durante la consegna delle borse di studio intitolate a Vera Bozzola prematuramente scomparsa

cente del Dipartimento di Scienze mediche della Scuola di Medicina e Chirurgia dell'Università del Piemonte orientale Mara Giordano, tutor dei giovani stranieri - un riconoscimento concreto rispetto al lavoro svolto negli scorsi mesi, che è stato caratterizzato da un continuo progresso non solo formativo sul piano degli studi, ma anche sulla strada dell'integrazione tra due culture completamente diverse». Tutta la grande famiglia del Rotary Novara ha voluto partecipare a questo importante momento: oltre ai soci, infatti, erano presenti il presidente del Rotaract Alessandro Gino, il past-president Dario Arlunno e la segretaria Laura Paronzini. A introdurre il ricordo a più voci di Vera Bozzola, ex-insegnante di Lettere, è stata la cugina Liuccia

Ogno. «Vera - ha ricordato con grande commozione - era persona schiva e riservata, sempre animata da un profondo senso etico e religioso, molto attenta, come del resto lo era la sua famiglia, all'importanza della cultura». Quasi avesse presagio della sua morte «ha dedicato gli ultimi mesi della sua vita all'attenta attuazione del "Piano di donazioni" che era desiderio di suo padre e del quale hanno completamente diverse». Tutta la grande famiglia del Rotary Novara ha voluto partecipare a questo importante momento: oltre ai soci, infatti, erano presenti il presidente del Rotaract Alessandro Gino, il past-president Dario Arlunno e la segretaria Laura Paronzini. A introdurre il ricordo a più voci di Vera Bozzola, ex-insegnante di Lettere, è stata la cugina Liuccia

con il quale mia cugina ha intrattenuto costanti contatti per redigere le sue volontà: il suo testamento, consegnato definitivamente nel mese di settembre e stilato su quarantaquattro facciate di undici fogli protocollo, fittamente scritte in punta di cuore, non è una semplice indicazione per la destinazione dei suoi beni, ma la storia della sua vita e della vita della sua famiglia, un'espressione della sua umanità, un monito toccante per tutti noi rispetto a quei valori che hanno sempre ispirato ogni sua azione». Vera Bozzola, «che non era rotariana, ma che ha rimarcato Caroselli - ha perfettamente incarnato lo spirito del Club perseguendo il suo obiettivo con grande determinazione», come noto è morta in circostanze misteriose nel mese di novembre dello stesso an-

no «e tutto il dossier - ha ricordato ancora Caroselli, definito dal Governatore Viano «il regista del delicato processo di donazione» - è stato messo sotto sequestro dall'Autorità giudiziaria per chiarire le circostanze del decesso: dal momento che vi era la possibilità di un parziale accesso agli atti, è stato redatto un dettagliato inventario del patrimonio e finanziario. Dopo aver ben strutturato il piano programmatico, ottenuto le varie delibere e procure conferite al funzionario Rotary di Zurigo, si attendeva solo il dissequestro, che arrivò tra febbraio ed aprile del 2014. Rotary Foundation è così entrato in possesso dei beni con grande rilievo a livello internazionale: durante la convention di Sidney, il Rotary Novara è stato insignito come distretto maggior

contribuente mondiale in termini di apporti alla Rotary Foundation». Particolarmente vivo il ricordo di Roberto Bozzola da parte del socio Luciano Malinverni. «Con Roberto - ha detto - ho condiviso una personale e salda amicizia e il profondo interesse per la pittura dell'Ottocento piemontese e toscana. Con lui e con altri collaboratori mandammo alle stampe un catalogo in tremila copie della collezione delle opere della galleria "Giannoni". Mi auguro che il Comune di Novara valorizzi al più presto i quadri lasciati da Vera». Il vicepresidente Bellomo ha quindi presentato le borse di studio "Vera Bozzola" «a favore di una realtà accademica che, come ha ricordato l'ex-ministro della Salute Renato Balduzzi, rappresenta più di tutte un territorio: nella graduatoria degli atenei, Novara è al tredicesimo posto su sessantuno totali, è al primo posto per il gradimento degli studenti, al primo posto nella ricerca in ambito Biomedico e al primo posto nei tempi di pagamento dei fornitori. Data l'importanza delle biotecnologie, è stato istituito un corso internazionale in lingua inglese per studenti italiani e stranieri, del quale è responsabile il professor Gianluca Gaidano». Agli interventi dei soci rotariani sono seguiti i ringraziamenti dei ragazzi. «L'aiuto da voi ricevuto - ha sottolineato uno di loro - sarà messo a frutto per la nostra preparazione e per poter essere di aiuto agli altri». Al termine della serata il governatore Viano ha insignito il presidente Quaglia e il socio Caroselli dello "Special Recognition Award".

Lalla Negri

Quattro anni fa la morte. Fin da subito avvolta nel mistero

■ Uno dei gialli più fitti degli ultimi anni nel Novarese, quello di Vera Bozzola, un rompicapo per gli inquirenti che non hanno mai smesso di indagare dopo aver scandagliato a fondo i pochi indizi, a partire dalla forse unica testimonianza - peraltro tardiva e con pochi riscontri - quella di un uomo che sosteneva di aver visto la donna (ma era davvero lei?), sabato 5 novembre 2011, scendere da un'auto urlando sconvolta, nella stradina in fondo a via Generali, vicino alla centrale Enel. Il caso non è archiviato, come ha recentemente ricordato il procuratore Saluzzo, che non si arrende (insieme alla titolare dell'inchiesta, il sostituto Olimpia Bossi) davanti alla misteriosa fine della 58enne ex insegnante, che dai genitori, storici farmacisti di viale Roma, aveva ereditato una fortuna. Certo, un decesso avvenuto per assideramento, ma con troppi lati oscuri, al punto da giustificare fin da subito l'apertura di un fascicolo per omicidio. Vera Bozzola fu trovata morta nel pomeriggio di martedì 8 novembre 2011 nel campo ai bordi di una stradina sterrata praticamente sotto la tangenziale, in fondo a via Generali. Era una donna benestante, titolare di un vero e proprio patrimonio fra mobili, immobili e titoli vari, quantificabile in diversi mi-

lioni di euro. Ma profondamente sola. E tutto casa, in via Monteverdi, e chiesa, quella del Sacro Cuore. Precisa, scrupolosa, metodica fino all'eccesso - secondo univoche testimonianze - mai si allontanava dal suo quartiere, dove si muoveva quasi sempre in taxi, anche per brevissime distanze. Da segnalare solo qualche breve weekend in un noto hotel sul lungolago di Stresa. Le sue ultime ore, nella ricostruzione più attendibile.

LE ULTIME ORE

Sabato sera 5 novembre Vera aveva cenato alla pizzeria "La vecchia brace" di via Tadini. Quel pomeriggio, poco prima delle 18, da casa aveva chiamato il Radiotaxi - come era solita fare - e si era fatta portare nella vicina chiesa del Sacro Cuore per la messa, dando poi appuntamento allo stesso taxi alle 19 per raggiungere appunto la pizzeria. Un triangolo di qualche centinaio di metri. Poi però, finita la cena, (stranamente, almeno per lei) niente taxi, nonostante il cattivo tempo, per il rientro a casa. Da quel momento il buio totale. Domenica 6 non si era fatta vedere a "La vecchia brace" né a pranzo né a cena, e la cosa era già apparsa strana al titolare, visto che era ospite fissa. E in caso di assenza



Vera Bozzola

avvisava sempre. Lo stesso titolare, non vedendola arrivare neppure lunedì 7 a pranzo, a quel punto davvero preoccupato aveva mandato una collaboratrice a casa sua a cercarla. Quest'ultima e una vicina avevano bussato alla porta - stranamente socchiusa - dell'appartamento al 7° piano del palazzo, ed erano poi entrate: un paio di cassetti aperti, fatto ancora più inconsueto in una "casa museo" come quella di Vera. Non solo: mancavano alcuni oggetti. Partì una denuncia di scomparsa ai Carabinieri. Il giorno dopo, martedì 8, un passante aveva segnalato il corpo di una donna appunto in fondo a via Generali, con a fianco scarpe e pelliccia. Intervenne la Polizia, che in breve identificò quella donna in Vera



I primi rilievi subito dopo la scoperta del cadavere

Bozzola. Presentava una lieve ferita alla testa, giudicata dal medico legale che eseguì l'autopsia compatibile con una caduta. Il decesso? Per assideramento. Parenti (alla lontana), amici (pochi) e conoscenti (vari) fin da subito manifestarono una unica certezza: mai e poi mai Vera avrebbe raggiunto quel posto isolato da sola, o di sua spontanea volontà. Non solo: mai avrebbe lasciato la porta di casa aperta, o anche solo i cassetti. Ci fu raccontato che «era talmente scrupolosa che su ogni mobile e suppellettile aveva attaccato un bigliettino indicandone la destinazione in caso di suo decesso». Della serie: morte naturale/accidentale, ma con troppe cose che non tornavano. Di certo quello era un periodo difficile

per Vera. Aveva perso il padre Roberto, farmacista, una decina di anni prima, e la mamma Maria Giovanna Adami, con la quale viveva e alla quale era attaccatissima, il 12 novembre del 2010, un anno prima. Vera in preda allo sconforto? Può essere, ma parenti e conoscenti escludono un suo gesto estremo, e tantopiù in quel modo. Forse un suo vagare senza meta terminato con uno scivolone, una brutta fatale caduta? Forse. Ma...

IL PATRIMONIO

Stupefacente il testamento, addirittura di una ottantina di pagine, via via aggiornate con la solita certissima precisione e con l'elenco dettagliato di tutto quanto di proprietà della don-

na e relativi destinatari (che spaziano ben oltre i parenti alla lontana). Un patrimonio: qualcuno potrebbe aver in qualche modo approfittato di lei, conquistando la sua fiducia nel tentativo di spillarle soldi? Arrivando ad abbandonarla in un campo dopo averla derubata? Un testimone ha raccontato di averla ripetutamente e confusamente sentita lamentarsi di avvocati o notai «che non mi lasciano fare quello che voglio con i miei soldi». In che senso?

Oggi l'ipotesi più consistente rimane quella di Vera in stato confusionale vagante senza meta fino in fondo a via Generali, dove si sarebbe persa trovando la morte appunto per assideramento, se non altro per esclusione, visto che non sarebbero emersi elementi concreti a suffragio di altre ipotesi, delitto in primis. Ma restano troppi dubbi. E una quasi incredibile coincidenza, un collegamento con un altro inquietante decesso, in questo caso, come è stato definitivamente accertato al termine di una indagine partita con l'ipotesi di omicidio, accidentale: Vera in passato per qualche tempo era stata aiutata nelle faccende domestiche da Giuseppina Sciaulino. Morta il 7 febbraio 2012 in fondo a corso della Vittoria.

Paolo Viviani